

SCUOLA E COVID/ Quei “prof” più preoccupati di sbagliare un verbale che una lezione

Perché molto, nella scuola, sembra congiurare contro il lavoro dei docenti? Soprattutto: i presidi con chi stanno? La risposta non è scontata

Dialogo immaginario tra un vice-preside e un docente semplice a pochi minuti dall’inizio della giornata scolastica.

– Devi collegarti con l’alunno Pinco Pallino, che ti seguirà da casa mentre fai lezione a scuola. Mi raccomando: inquadra solo te; non visualizzare mai la classe.

– Ah, va bene. Oggi dovrei interrogare alcuni ragazzi. Come procedo?

– Non puoi interrogare mentre Pinco Pallino è collegato da casa! Per questioni di privacy...

– Quindi devo entrare in classe, fare l’appello, sbrigare la burocrazia, collegarmi di corsa con Pinco Pallino, salutarlo rapidamente e scollegarmi altrettanto velocemente, per poi cominciare a interrogare?

– Proprio così!

– Posso scambiarmi di posto col bidello?

Ha proprio ragione [il collega di Riccardo Prando](#) che qualche tempo fa, riferendosi alla scuola italiana che si perde dietro alla burocrazia invece di affrontare seriamente questi tempi drammatici, diceva: “Siamo sul Titanic e, mentre la nave affonda, l’orchestra suona”.

Adesso, con le nuove chiusure, l’acqua è ormai alla gola.

Gli insegnanti, generalmente, continuano a essere più preoccupati di sbagliare un verbale che una lezione. Per loro le “domande fondamentali” sono: quando scadeva il termine per l’invio di quel modulo? Potrò copiare quello dell’anno scorso? Dovrò cambiare il tempo dei verbi, rispetto all’originale?

I genitori protestano per le questioni meno importanti. Nessuno mai che si chieda perché spesso i propri figli passano almeno tredici anni nel mondo della scuola con risultati deludenti.

I ragazzi sono impegnati, quando va bene, coi venerdì per l'ambiente (a quando i giovedì per la scuola?).

A questo punto ci si potrebbe domandare se non sia il caso che i dirigenti scolastici smettano di essere così "governativi" e comincino a dire quello che il compianto Gigi Proietti esclamava in un vecchio sketch, quando si trovava nei panni di un conduttore di telegiornale a cui tutto andava storto e riceveva un'inutile telefonata da chi avrebbe dovuto risolvere i problemi: "E vience te!".

"E ci venga Lei, ministro!", a sistemare orari, personale, aule, uscite, orari da cambiare, supplenti... Intendiamoci: lo sforzo della scuola e dei dirigenti scolastici è encomiabile. Commovente, in certi casi. E tutti comprendono perché viene fatto: per consentire ai genitori di andare a lavorare!

Non scherziamo: viene fatto per i ragazzi, naturalmente.

In ogni caso, si tratta di uno sforzo immane, che maschera agli occhi di molti (di quasi tutti) i veri problemi del mondo della scuola: quell'emergenza educativa che nemmeno questo squinternato 2020 è riuscito a far venir fuori con chiarezza (Papa Francesco a parte).

Evidentemente l'opinione pubblica ha l'impressione che se il governo chiedesse ai dirigenti scolastici di far staccare i banchi da terra e mantenere sospesi nell'aria gli alunni per cinque ore al giorno, il mondo della scuola si metterebbe in moto, magari con qualche mugugno o rivendicazione sindacale, per eseguire gli ordini.

Ecco: non sarebbe il caso che i dirigenti scolastici provassero a interrompere questa scalata verso l'assurdo?

12.11.2020

[Leonardo Eva](#)

<https://www.ilsussidiario.net/news/scuola-e-covid-quei-prof-piu-preoccupati-di-sbagliare-un-verbale-che-una-lezione/2091936/>